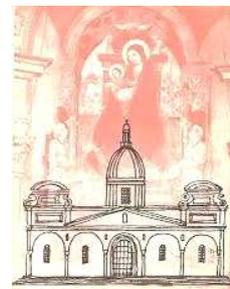




# Veglia di preghiera per la pace

9 Maggio 2022



## Introduzione

Accrescere l'unità, creare dei legami: ecco una delle più grandi sfide del nostro tempo. Il periodo attuale è infatti caratterizzato da evoluzioni contraddittorie.

Da un lato, l'umanità sta diventando sempre più consapevole di essere interconnessa e legata all'intera creazione. La pandemia ci ha fatto capire ancora una volta che siamo un'unica famiglia umana; sopportiamo certe difficoltà tutti insieme e solo insieme possiamo superarle.

D'altra parte, il mondo è sempre più polarizzato socialmente, politicamente ed eticamente; questo provoca nuove spaccature nelle società, tra paesi e persino all'interno delle famiglie. I cristiani non sono immuni da questi antagonismi. Tra le Chiese ed anche al loro interno, le differenze si induriscono e si trasformano in divisioni, proprio nel momento in cui la nostra testimonianza di pace, con tutta la nostra diversità, sarebbe vitale.

(**Frère Alois** – Priore della comunità di Taizé)

**Cel:** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

**Tutti:** Amen

**Cel:** La pace, la carità e la forza da parte di Dio Padre e del Signore nostro Gesù Cristo siano con tutti voi.

**Tutti:** E con il tuo spirito



Tu sei sorgente viva

Tu sei sor-gen-te vi-va, tu sei fuo-co, sei ca-ri-tà.  
Vie-ni Spi-ri-to San-to, vie-ni Spi-ri-to San-to.

“Tu sei sorgente viva, tu sei fuoco, sei carità. Vieni Spirito Santo, vieni Spirito Santo.”

(Sal 85) **Rit. Salmo :**

*Alleluja... Alleluja*

Signore, sei stato buono con la tua terra, hai ricondotto i deportati di Giacobbe.  
Hai perdonato l'iniquità del tuo popolo, hai cancellato tutti i suoi peccati.  
Hai deposto tutto il tuo sdegno e messo fine alla tua grande ira.

**Rit.**

Rialzaci, Dio nostra salvezza, e placa il tuo sdegno verso di noi.  
Forse per sempre sarai adirato con noi, di età in età estenderai il tuo sdegno?  
Non tornerai tu forse a darci vita, perché in te gioisca il tuo popolo?

**Rit.**

Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.  
Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace per il suo popolo,  
per i suoi fedeli, per chi ritorna a lui con tutto il cuore.

**Rit.**

La sua salvezza è vicina a chi lo teme e la sua gloria abiterà la nostra terra.  
Misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno.  
La verità germoglierà dalla terra e la giustizia si affaccerà dal cielo.

**Rit.**

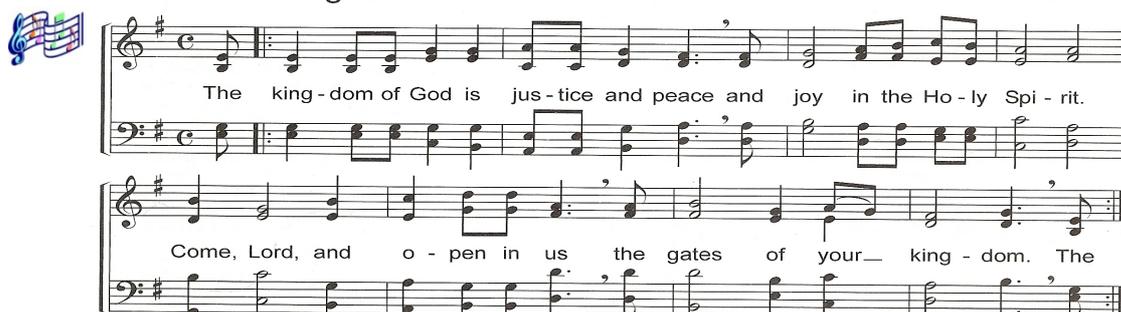
Ma ancora una volta il Signore manderà su di noi il suo spirito. La terra deserta diventerà un giardino, e il giardino una foresta, e in essi regneranno la giustizia e il diritto. La giustizia porterà la pace, darà tranquillità e sicurezza per sempre. Il popolo di Dio, libero da preoccupazioni, vivrà nella pace, in una dimora sicura, anche se la foresta cadrà e la città sprofonderà. Sarete felici e potrete seminare vicino a ricchi ruscelli e lasciare i vostri asini e buoi pascolare liberamente dovunque.

Da un articolo di Mosaico di pace dell' 1 Agosto 2020  
La buona notizia della nonviolenza e la sua recezione nel Magistero della Chiesa Cattolica.

Tra i documenti del Concilio la *Gaudium et spes* si occupa espressamente del tema della pace, nel capitolo V. L'oltre mezzo secolo trascorso dalla sua promulgazione non offusca l'attualità di una connessione fondamentale: la pace è inscindibilmente connessa al Vangelo, come aveva già compreso San Paolo, che parlava del "Vangelo di pace" (Ef 6,15). Lo aveva riaffermato Giovanni Paolo II, che scriveva: "Noi cristiani, l'impegno di educare noi stessi e gli altri alla pace lo sentiamo come appartenente al genio stesso della nostra religione", perché Cristo è "la nostra pace" (Ef 2,14) e il suo è "Vangelo della pace". Ciò che ne consegue è la *fattibilità storica* della pace, che tuttavia non sempre era ed è ritenuta possibile. Non lo era nemmeno nell'allora giovane teologo Joseph Ratzinger, che nel dibattito conciliare aveva espresso non poche difficoltà e che tuttavia, da Papa, oltre a vedere la pace come dono di Dio, ha invitato a *costruirla*, perché essa è anche "frutto di un impegno da parte dell'uomo (Pace e giustizia). È, inoltre, affermato che la pace, "frutto della giustizia" (Is 32,17), ha necessarie conseguenze per il rispetto dei diritti umani e del bene comune, essendo essa sempre da collegare alla carità; anzi, essendo la pace stessa atto specifico di carità. Pertanto viene rifiutata la violenza, che non è mai una risposta "giusta" all'ingiustizia. I nonviolenti sono nello stesso testo finalmente apprezzati e realisticamente menzionati: "Anche il mondo attuale ha bisogno della testimonianza di profeti non armati, purtroppo oggetto di scherno in ogni epoca" (n. 496). La nonviolenza si profila, così, come l'alternativa evangelicamente più idonea al cosiddetto *fallimento della pace* che è la guerra (n. 497 ss). Ciò significa la condanna dell'"enormità della guerra" e il ricorso alle organizzazioni internazionali nel dirimere le controversie foriere di guerra (nn. 498-499). Si afferma che deve sempre prevalere il principio di umanità anche per la tutela degli innocenti e quella dei rifugiati, contro ogni genere di distruzione di gruppi e di etnie (nn. 504-506). Sul riarmo è importante richiamare un testo della Pontificia Commissione Giustizia e Pace del 1976, oggi pressoché ignorato, dal titolo *La santa sede e il disarmo*, che condannava "la corsa agli armamenti, anche quando è dettata da una preoccupazione di legittima difesa". Lungi dall'essere un valore, del riarmo si diceva che è un pericolo, un'ingiustizia (*violazione del diritto e furto*), un errore; una colpa. Il testo aggiungeva realisticamente che "leggi e convenzioni resteranno lettera morta se non sono animate dall'interno da una volontà politica, accompagnata da una strategia di pace". A tale strategia di pace richiama continuamente papa Francesco che, oltre a indicare nel commercio delle armi stesse la fonte primaria delle guerre e delle tensioni, ha invitato anche a praticare fattivamente la nonviolenza come la via più coerente con il Vangelo e con la testimonianza della carità.

(Don Giovanni Mazzillo – Eremito delle Sarre – Tortora Cosenza)

## 115 The kingdom of God



The king - dom of God is jus - tice and peace and joy in the Ho - ly Spi - rit.

Come, Lord, and o - pen in us the gates of your - king - dom. The

(Das Reich Gottes ist Gerechtigkeit, Friede und Freude im Heiligen Geist. Komm, Herr, und öffne in uns die Tore deines Reiches. cf Rm 14, 17)

♪ Kró-les-two Twe, Pa-  
nie, poś-ród nas jest: Twój  
Duch, spra-wie-dli-wość,  
po-kój, więc przyjdź,  
wpro-wadź nas do bram  
kró-les-twa Bo-że-go. / Az  
é-le-ted Jé-zus ó-rök é-let,  
az út, a-mit ve-led já-runk.  
Jöjj hát, és hozd ó-rö-möd,  
és szí-vünk ki-tá-rul.

(Le royaume de Dieu est  
justice, paix, et joie dans  
l'Esprit Saint. Viens,  
Seigneur, et ouvre en nous  
les portes de ton royaume. /  
Il regno di Dio è giustizia,  
pace e gioia nello Spirito  
Santo. Vieni, Signore, e  
apri in noi le porte del tuo  
regno.)

"The Kingdom of God is justice and peace and joy in the Holy Spirit. Come, Lord, and open in us the gates of your kingdom"

(Il regno di Dio è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo. Vieni Signore, ed apri in noi le porte del tuo regno)



(Durante il canto accensione della candela)

## INVOCAZIONE PENITENZIALI

Signore Gesù, uniti a tutti gli uomini di buona volontà, riconosciamo le nostre colpe. Riconosciamo di non aver meritato sempre la beatitudine riservata agli operatori di pace e di esserci chiusi nelle nostre piccole vedute, segnate dalla parzialità e dall'intolleranza, dimentichi dell'unico grande comandamento dell'amore.

Ad ogni invocazione rip. insieme: **Perdonaci Signore**

- Perdonaci Signore se queste mani si sono trasformate in strumenti di morte.
- Perdonaci Signore se continuiamo ad uccidere nostro fratello, nostra sorella.
- Perdonaci Signore l'indifferenza e l'egoismo.
- Perdonaci Signore la violenza e la discordia.
- Perdonaci Signore ..... altre invocazioni penitenziali personali .....

### al termine

O Dio, nostro Padre, fa' scendere su di noi la ricchezza della tua misericordia e accogli nel tuo abbraccio di amore ogni persona e ogni popolo perché ciascuno, sciolto dalle catene delle proprie colpe, possa sollevare lo sguardo verso un futuro di pace. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**



Da un articolo di *Avvenire* del 03/05/2022 **UNA VERITÀ SEMPLICE**

Dicono che per far finire la guerra bisogna fare più guerra.

E a noi che diciamo che non è vero, che guerra più guerra in Ucraina e ovunque significa solo un più grande massacro di vite umane e di verità, ribattono: e allora come lo fermate, voi, Putin? Lo fermate con le preghiere e le marce per la pace? Con le carovane di pacifisti, le missioni della Caritas che portano cibo e medicine in Ucraina e riportano in salvo i disabili e

ancora altri profughi? Lo fermate con la diplomazia degli smidollati disposti a parlare con il «criminale del Cremlino»? Lo fermate con le buone intenzioni e con le buone azioni che le nonne, le madri e le maestre insegnano ai bambini: 'Ricordati, quando due si picchiano, ha ragione solo il primo che smette'?

Già, la guerra è cosa da grandi, da uomini veri. (Pensateci: dove sono finite le foto delle bambine col fucile e dei ragazzini d'Ucraina con le molotov? Evaporate con i massicci rifornimenti di armi da adulti. Pensateci: dove sono finiti i ragazzi russi di neanche vent'anni, «partiti soldato e non ancora tornati», come canterebbe De Gregori, perché morti al fronte? Ragazzi dei quali le madri cercano invano qualche notizia, mentre i loro corpi non vengono accettati indietro dai generali di Putin.

Già, la guerra è cosa da grandi. E la pace è roba da piccoli, da bambini. Per questo non ne facciamo più di bambini, noi come i russi. E facciamo le guerre, i russi come noi. Magari per procura. Le guerre *attraverso* gli altri. Costi quel che costi. Se necessario – constatazione dolente e amarissima di Jeffrey Sachs – «fino all'ultimo ucraino». Parole terribili, che potrebbero stare in bocca all'uomo del Cremlino e stanno in testa agli strateghi, d'occidente e d'oriente, della nuova guerra fredda.

Una volta si diceva 'Dio lo vuole', oggi qualcuno si azzarda ancora a dirlo, ma ormai basta dire 'il popolo lo vuole', anzi quel popolo lo vuole.

Absolutamente lo vuole. E anche questo è populismo, e della peggior specie.

Guerra più guerra, allora, non per 'resistere' non per 'liberare', ma per 'vincere', e a quel punto, solo a quel punto, far finire finalmente la nuova e atroce tappa dell'eterna guerra dei grandi che distrugge la vita e la pace dei piccoli.

No, mille volte no. Ma noi, che vogliamo pace e chiediamo tregua immediata, come lo fermiamo Putin? Noi che diamo ascolto a papa Francesco che chiama i giochi di potere «follia», il riarmo una «vergogna» e la guerra «sacrilega». Noi che prendiamo esempio da Gandhi, King, Mandela, Capitini e Tonino Bello (anche se è quasi tutta gente morta ammazzata o troppo giovane). Noi che crediamo in una resistenza nonviolenta persino alla guerra dei carri armati. Noi che ci emozioniamo e ci mobilitiamo per non lasciar soli i Nastri Verdi dei coraggiosi e disarmati obiettori russi al regime di Putin. Noi che ci entusiasmiamo per gli ucraini che affrontano con pura voce, mani alzate e bandiere giallo-blu le colonne militari venute da est.

Non so più quante volte ce lo hanno chiesto: voi che vi dite nonviolenti, come lo fermate Putin?

Lo stesso Putin che attraverso i suoi schierati ha sostenuto – ma questo glielo rinfacciamo in pochi – la 'nave nera' che nel Mediterraneo ha dato in lungo e in largo la caccia a chi soccorre i profughi dalla pelle scura, scappati da altre guerre che magari armiamo, ma preferiamo non vedere e non riconoscere.

Scusate. Ma voi, voi altri, voi che avete l'unica risposta – la guerra – e tutte le armi, tutte le strategie e tutti i calcoli giusti, lo avete forse fermato il signor Putin? O vi state facendo i suoi soci nella nuova guerra dei mondi? Diteci come lo fermate voi che vorreste proibirci anche solo di dire che una Terra più piena di armi non è un posto sicuro, ma è un mondo che non sa vivere la pace e dunque si prepara a far perdere all'umanità la prossima guerra. Quando ero giovane, mi ero piazzato davanti agli occhi, sulla scrivania, una frase di Leo Longanesi «Quando potremo scrivere tutta la verità, non ce la ricorderemo più». Era un monito. L'ho tolta, ormai da parecchio tempo. Il tempo di dire la verità è sempre adesso. Nessuno ha la verità in tasca, e la verità è una strada, ma ci sono verità semplici. Gli eroi sono quelli che non uccidono. E guerra più guerra non fa pace.

**Marco Tarquinio**



### Preghiera a Maria di don Tonino Bello

Santa Maria, donna conviviale, tu ci richiami la struggente poesia dei banchetti di un tempo, quando, nei giorni di festa, a tavola c'era lei, l'altra madre, che ci covava con gli occhi a uno a uno, e, pur senza parole, ci supplicava con l'umido sguardo perché andassimo d'accordo tra fratelli e ci volessimo bene, trepida se mancava qualcuno, e finalmente felice solo quando rincasava l'ultimo dei figli... Forse solo in

cielo scopriremo fino in fondo quanto tu sei importante per la crescita della nostra umana comunione.

Nella Chiesa, soprattutto. È vero: essa si costruisce attorno all'Eucaristia. Ma non è meno vero il fatto che sei tu la tavola attorno a cui la famiglia è convocata dalla Parola di Dio e sulla quale viene condiviso il Pane del cielo. Come nell'icona di Rublev, appunto. Facci sperimentare, pertanto, la forza aggregante della tua presenza di madre.

Santa Maria, donna conviviale, alimenta nelle nostre Chiese lo spasimo di comunione. Per questo Gesù le ha inventate: perché, come tante particole eucaristiche disseminate sulla terra, esse abbiano a introdurre nel mondo, quasi con una rete capillare di pubblicità, gli stimoli e la nostalgia della comunione trinitaria.

Aiutale a superare le divisioni interne. Intervieni quando nel loro grembo serpeggia il demone della discordia. Spegni i focolai delle fazioni. Ricomponi le reciproche contese. Stempera le loro rivalità. Fermale quando decidono di mettersi in proprio, trascurando la convergenza su progetti comuni. Convincile profondamente, insomma, che, essendo le comunità cristiane punti-vendita periferici di quei beni di comunione che maturano in pienezza solo nella Casa trinitaria, ogni volta che frantumano la solidarietà, vanno contro gli interessi della Ditta.

Ti preghiamo, infine, per tutti i popoli della terra, lacerati dall'odio e divisi dagli interessi. Ridesta in loro la nostalgia dell'unica mensa, così che, distrutte le ingordigie e spenti i rumori di guerra, mangino affratellati insieme pani di giustizia. Pur diversi per lingua, razza e cultura, sedendo attorno a te, torneranno a vivere in pace. E i tuoi occhi di madre, sperimentando qui in terra quella convivialità delle differenze che caratterizza in cielo la comunione trinitaria, brilleranno finalmente di gioia.



Magnificat (canon)

① Ma - gni - fi - cat, ma - gni - fi - cat, ma - gni - fi - cat a - ni - ma me - a Do - mi - num.

Ma - gni - fi - cat, ma - gni - - - fi - cat,

③ Ma - gni - fi - cat, ma - gni - fi - cat, ma - gni - fi - cat a - ni - ma me - a!

a - ni - ma - me - a Do - mi - num, a - ni - ma - me - a Do - mi - num.

②

④

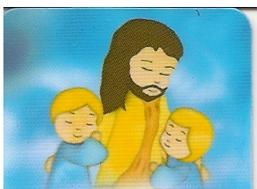
“Magnificat, magnificat, magnificat anima mea Dominum. Magnificat, magnificat, magnificat anima mea”  
(L'anima mia magnifica il Signore)



### Silenzio

### INTERCESSIONI

... **GOSPODI POMI LUI** (Signore abbi compassione)



**Padre nostro** che sei nei cieli sia santificato il Tuo nome venga il Tuo Regno sia fatta la Tua volontà come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori e non abbandonarci alla tentazione ma liberaci dal male. Tuo è il regno, la potenza e la gloria nei secoli dei secoli. **Amen**

## Bóg jest miłością

Dio è amore, osa amare senza timore, Dio è amore; non temere mai)



Bóg jest mi - łość - cią miej-cie od - wa - gę żyć dla mi-łość-ci.  
Bóg jest mi - łość - cią. Nie lę - kaj - cie się.

### Recitiamo insieme

**Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica!** Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi; tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze seppellite... Ma i nostri sforzi sono stati vani. Ora, Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace. Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: “mai più la guerra!”, “con la guerra tutto è distrutto!”. Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace. Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino. Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono. Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace. E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra! Signore, disarmi la lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre “fratello”, e lo stile della nostra vita diventi: **shalom, pace, salam! Amen.**



Papa Francesco

*Invocazione per la pace (8 Giugno 2014)*



### Canto Finale

#### Dona la pace

Do-na la pa-ce Si - gno - re a chi con-fi-da in te. Do-na,  
do-na la pa-ce Si - gno - re, do - na la pa - ce.

“Una delle nostre espressioni è **Ubuntu** - l'essenza dell'essere umano. **Ubuntu** in particolare parla del fatto che non si può esistere come esseri umani isolati. **Ubuntu** parla della nostra interdipendenza. Non possiamo essere persone umane da soli. Troppo spesso ci vediamo come semplici individui, separati gli uni dagli altri, poiché siamo connessi e ciò che facciamo influenza il mondo intero.”

Arcivescovo anglicano emerito Desmond Tutu, una figura di lotta contro l'apartheid e per la riconciliazione in Sud Africa.

Dalla lettera  
di Frère Alois  
per il 2022

“Diventare artigiani  
di unità”

| La passione per l'unità dei cristiani

“L'importante è accettare di dare e ricevere gli uni dagli altri. Non per cadere in un relativismo dogmatico, ma per arrivare al punto in cui si comprende che l'essenziale della fede apostolica può essere espresso lungo linee diverse ma convergenti. E per il resto, sperare e attendere una nuova effusione dello Spirito ed essere pronti ad accoglierla”.

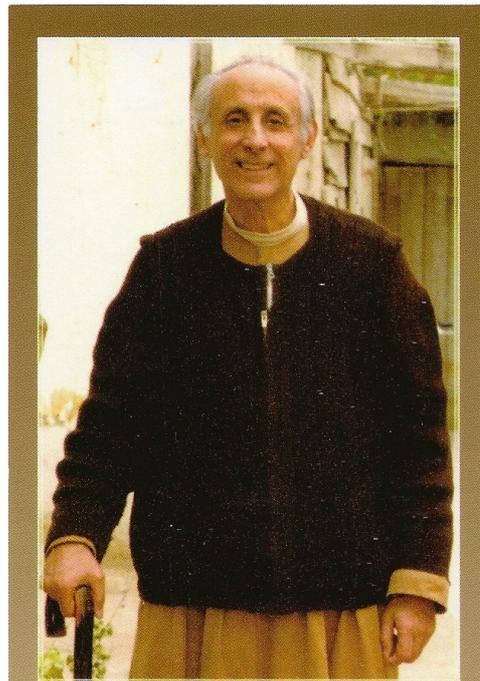
Elisabeth Behr-Sigel, teologa ortodossa, 1986



“Coltivate gli interessi della pace, della giustizia, della solidarietà, della salvaguardia dell'ambiente. Il mondo ha bisogno di voi per cambiare, per ribaltare la logica corrente che è logica di violenza, di guerra, di dominio, di sopraffazione.”

(don Tonino)

Pax Christi Bologna  
O.F.S. San Giuseppe Sposo  
17 maggio 2012



Desidero la pace per tutti e tra tutti.  
Spero di diffonderla non a parole,  
ma col silenzio e con i fatti,  
quelli più profondi, più duraturi  
e più umili, più puri di ogni clamore.

Don Giuseppe Dossetti